L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno II. - N. 33 (Conto corrente con la posta) **Domenica 19 Agosto 1923** (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 15

Il servizio dei Pompieri

Si è parlato tanto in questi ultimi giorni del servizio dei pompieri, che l'argomento forse sarà un po' antipatico alla maggior parte dei nostri lettori. Noi però non vogliamo tornare sul passato, non vogliamo riandare la storia pur recente, nè narrare come sono stati regalati alla nostra città due corpi di pompieri forniti di un materiale ricchissimo, mentre ancora sussiste il corpo dei pompieri del Comune.

Un' osservazione ci piace di fare, ed è questa: abbiamo sentito dire da qualcuno che l'Amministrazione comunale avrebbe comunque dovuto scegliere fra la Misericordia e la Pubblica Assistenza, dal momento che aveva invitato le due associazioni a segnalarle a quali condizioni, sarebbero state disposte ad assumere il servizio di estinzione incendi, nell'intento di riordinare il servizio stesso. A noi sembra che l'osservazione non sia giustificata, perchè le due associazioni di carità non avrebbero dovuto acquistare senz'altro e con grande larghezza, come hanno fatto, autopompe e materiale sussidiario, ponendo così l'Amministrazione comunale davanti al fatto compiuto, e dichiarando inoltre che comunque ognuna di esse avrebbe organizzato il suo corpo di pompieri, ma avrebbero dovuto attendere il responso dell'Amministrazione, basato sull'esame dei progetti presentati.

I nostri amici dell'Amministrazione comunale hanno dovuto risolvere un arduo problema, complicato eccezionalmente dalla gara della Misericordia e della Pubblica Assistenza, gara che non sarebbe da condannarsi, se non si fosse manifestata a proposito di un servizio, che non ci sembra consentirla, almeno per lungo tempo. E' infatti ammissibile che due associazioni di carità accorrano a raccogliere un ferito: in questo caso l'autoambulanza che arriva dopo non fa che tornare indietro per il servizio mancato. Ma nel caso di un incendio, com'è ammissibile che si scomodino una diecina di pompieri, si mettano in moto le autopompe con tutto il loro complicato e costoso materiale di estinzione, per giungere quando un altro corpo di pompieri già stia attendendo all'opera di spegnimento? Questa è la condizione di cose attuale.

Ne consegue che sarebbe stato meglio che l'Amministrazione comunale affidasse senz'altro ad una delle due associazioni il servizio? Anzi: sarebbe stato peggio, perchè ormai nessuna delle due avrebbe rinunziato al suo corpo di pompieri di fronte alla prescelta e ciò avrebbe potuto causare degli incidenti gravissimi. L'Amministrazione comunale invece non ha pregiudicato l'avvenire; procedendo in questa difficile questione senza precipitazione dannosa, ha lasciato aperta la via alla soluzione soddisfacente per tutti.

Ha prima di tutto affermato che il Corpo dei pompieri comunali resta qual'è ed ha espresso il voto di poterlo quanto prima mettere in condizione di rispondere completamente alle esigenze dell'importantissimo servizio. Potrebbe qualcuno domandare: — Tanto chiasso per nulla? Or quì bisogna ricordare che i nostri amici che amministrano il Comune si son trovati di fronte ad un problema già impostato e portato innanzi dal Commissario Regio Cav. Oriolo. Questi era mosso dal lodevole scopo di far risparmiare al Comune la somma stanziata in bilancio per il mantenimento del Corpo dei pompieri ed aveva creduto che fosse facile scioglierlo per affidare il servizio ad una delle benemerite Associazioni così fiorenti nella nostra città.

Forse lo zelo delle due Associazioni è stato eccessivo; ma se esse dimostreranno quella buona volontà che in tante occasioni hanno mostrato nel passato, se vorranno dar prova di disinteresse, se comprenderanno le superiori esigenze della tranquillità pubblica, faciliteranno il còmpito che la Amministrazione Comunale si è assunto, quello cioè di riordinare ed organizzare su basi solide la vecchia e pur tanto benemerita guardia del fuoco.

Tre corpi di pompieri non posson continuare a sussistere contemporaneamente. Sono inevitabili inconvenienti e incidenti che potrebbero oggi o domani diventar gravi. Regolare il servizio in modo che, ove intervengano i pompieri comunali, gli altri debbano stare alle dipendenze del comandante, ingegnere del Comune si può; ma chi assicura che il comandante del Corpo Comunale giunga prima sul posto? È presumibile invece che giunga dopo, a meno che l'Amministrazione Comunale, per gareggiare con le benemerite Associazioni, non fornisca i suo pompieri di mezzi anche più veloci.

Nè vale l'osservare che le due Associazioni potranno recarsi sul luogo dell'incendio, soltanto se invitate, perchè pochi in tal caso le vorranno invitare, ben sapendo che dovranno rimborsar loro le spese.

Concludendo, bisognerebbe che le due Associazioni cedessero — e le condizioni sarebbero da stabilirsi — il loro ricco materiale al Comune; così il Corpo dei pompieri cittadino potrebbe in breve esser portato a quella efficienza che il decoro e l' interesse della città richiedono.

« *Euron* »

Assestamento

Ogni giorno che passa quello che sembrava oramai un sogno lontano ed irraggiungibile diventa un fatto compiuto. L'assestamento del paese, scosso da convulsione senza fine, va verificandosi di giorno in giorno sotto la guida operosa del governo fascista.

Nei primi tempi del Governo fascista si parlava di governo della velocità, tanto era il fervore del suo Presidente e dei suoi Collaboratori, nel procedere allo sgombero di tutto il materiale residuato dalla burocrazia imperante che lo aveva preceduto. Oggi con vocabolo più appropriato e più adatto al nuovo lavoro da sbrigare, si potrebbe parlare di un governo dell'operosità.

Di tale operosità infatti si hanno mille e mille prove dal numero delle deliberazioni all'importanza dei problemi affrontati coraggiosamente.

E tutto oramai fa prevedere i vantaggi di un nuovo sistema di governo che prelude al completo assestamento del Paese. Il termometro Nazionale più sensibile, la lira, sta dando i segni più evidenti di tale rigenerazione con un ritmo più accelerato di rivalutazione.

Per completare il quadro confortante della situazione nazionale, basterà un rapido sguardo all'interno per constatare come la vita trascorsa oramai quasi senza il minimo incidente, anche nei giorni di festa.

Era necessario però sedare qualche piccolo movimento di convulsione locale, dovuto più a crisi di ambiente e culminante per lo più in crisi di Amministrazioni Comunali. Or sono tre o quattro giorni il presidente del Consiglio ha inviato una circolare ai prefetti per dare istruzioni nel senso che in vista della situazione internazionale si evitino le crisi comunali o provinciali. Infatti personaggi illustri ed eminenti uomini politici tornati in questi giorni dall'estero hanno manifestato al presidente del Consiglio le impressioni che si hanno oltre confine della nuova vita italiana.

Si constata all'estero innanzi tutto che il fascismo è veramente una cosa seria e non un fenomeno transitorio, come molti credevano e che l'Italia nelle mani dell'on. Mussolini è risorta a nuovi destini. Ma all'estero, dove le nostre questioni interne sono purtroppo ancora mal conosciute, si fa gran caso di certi nostri avvenimenti ai quali noi non diamo che scarsissima importanza perchè ne conosciamo lo spirito e la portata.

L'impressione di certi circoli esteri dell'imposizione delle dimissioni alle Amministrazioni comunali e provinciali, è quella di fatti che vanno senz'altro qualificati per soprusi e soppressioni della libertà. In Italia si sa benissimo che la grande maggioranza dei casi di dimissioni sono dovuti a necessità, per eliminare l'anacronismo di Consigli comunali popolari, ad esempio, che amministrano Comuni passati per la più gran parte al fascismo, ma all'estero questi casi o non si sanno o non si capiscono e se ne fanno armi contro il fascismo e quindi contro l'Italia.

Ottimo provvedimento è dunque stato quello preso dall'on. Mussolini di voler disciplinare le richieste di dimissioni ad amministrazioni comunali avversarie. Con questo si ritorna, in tempi e circostanze mutate, agli ordini dati dal Presidente del Consiglio quasi subito dopo la sua andata al potere, quando impose alle amministrazioni socialiste di rimanere al loro posto e di reintegrare quelle che se ne erano andate in seguito a violenze. Non bisogna dimenticare che la politica estera si fa attraverso alla politica interna. Quanto più si dà la sensazione di essere forti, ordinati, tolleranti e concordi all'interno, di pari passo aumenta il prestigio dello Stato e della Nazione all'estero. E queste sensazioni si propagano fulmineamente oltre i confini, tanto è vero che oggi in tutto il mondo si pensa dell'on. Mussolini ciò che pensano gli italiani: essere cioè egli un uomo di governo di prima grandezza e tale da esserci invidiato.

Constatato questo, bisogna considerare un altro lato del problema e vedere se non risalga a qualche partito italiano la responsabilità di gonfiare artatamente e in mala fede gli avvenimenti interni per gettare il discredito all'estero sul fascismo. Purtroppo si arriva presto a identificare quali sono i peggiori nemici nostri che con l'artificiosa difesa della libertà e della Costituzione, che nessuno insidia — e che al contrario l'on. Mussolini valorizza — piange sulla supposta rovina dei nostri istituti fondamentali, senza preoccuparsi del danno che recano alla Nazione.

La campagna più subdola e velenosa è quella del partito popolare e di don Sturzo, che fa breccia nei circoli cattolici esteri, che credono ancora a una Italia che dà la caccia ai preti. I lagni e gli articoli popolari vengono sfruttati all'estero con commovente solidarietà da clericali, socialisti, radicali, i quali si guardano bene di accogliere le notizie dello sfacelo del partito popolare e del montante disgusto degli italiani contro quelle inconsolabili vedove. Non contenti di aver sabotato lo Stato e l'istituto parlamentare, i popolari vorrebbero oggi rovinare l'Italia davanti al mondo. Eh no, vi è in gioco qualcosa di troppo alto e di troppo sacro perchè a questi signori si possa dare mano libera. Costoro interpretano la libertà fino al punto di permettersi il lusso di ritardare la ricostruzione del Paese, sobillando la diffidenza dell'estero contro l'Italia. Oltre certi limiti, con questi sistemi, la libertà diventa tradimento del proprio Paese.

Ma ormai tutte queste armi sono destinate a spuntarsi perchè il nostro paese, raggiunto il proprio assestamento, muove ormai decisamente verso una nuova èra di prosperità e di pace.

L'interessamento
del Presidente del Consiglio pei Combattenti

L'on. Mussolini ha indirizzata la seguente nobilissima lettera al comm. Adolfo Schiavo, Presidente della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Combattenti, che era stato ricevuto giorni or sono, ed aveva esposto come per parte di molte amministrazioni pubbliche e di molti Ministeri, non si tenesse nel dovuto conto lo spirito nuovo che anima il Governo Nazionale nella valorizzazione degli ex combattenti.

« E stata attirata ancora una volta la mia attenzione sulla penosa condizione in cui vivono alcuni dei valorosi nostri compagni d'arme, a causa della mancanza d'impieghi.

Ho voluto esaminare personalmente quello che potrebbe essere fatto nell'Amministrazione degli Esteri per allievare la sorte di questi nobili elementi, costretti a lottare per la vita.

Ho portato anzitutto la mia attenzione sulla possibilità di un impiego diretto. Ora per quello che riguarda le carriere organiche a cui si accede per concorso, avevo già disposto che fossero accordate ai combattenti agevolazioni e preferenze tali per le quali il nuovo personale — specialmente diplomatico e consolare — verrà ad assumere, in maniera del tutto assorbente, la fisionomia di personale proveniente dai combattenti, in modo da formare una rappresentanza dell' Italia all' estero, foggiata sulla ineguagliabile coscienza di guerra che solo i combattenti posseggono.

Rimaneva da esaminare se si doveva scalzare, dai 20 posti che attualmente occupa, il personale femminile, addetto ai servizi di dattilografia. Ne ho constatato l'inopportunità, per le seguenti ragioni:

1.) perchè si tratta di elementi tratti da famiglie di combattenti nelle quali sono parecchie medaglie al valore, parecchi caduti, parecchi invalidi. Non si possono rovinare queste famiglie di soldati per favorirne altre; a parte tutta la questione dei combattenti, non farebbe un passo avanti;

2.) perchè non ritengo che alla macchina da scrivere i combattenti aventi il grado di istruzione necessaria (dovrebbero avere una licenza media e la conoscenza del francese) non sarebbero al loro posto. I combattenti aventi i suddetti requisiti, sono tutti ufficiali; ed io non trovo che un ufficiale possa considerarsi sistemato con l'applicazione od un servizio di dattilografia;

3.) perchè l'opera femminile alla macchina da scrivere è molto più agile ed accurata e costa infinitamente meno Noi paghiamo una dattilografa 330 lire al mese e ne ricaviamo il massimo rendimento; mentre un uomo avrebbe bisogno di almeno il doppio e renderebbe molto meno. Si tratta di un principio economico da cui l'Amministrazione che deve inspirarsi alla legge del minimo mezzo, non può prescindere.

Ho rivolto perciò la mia attenzione a qualche sistema che, per quanto indiretto, potesse in definitiva riuscire più efficace, che potesse portare per la benemerita classe dei reduci della guerra ad un beneficio più ampio di quello di una diecina di posti a basso rendimento per essi e per l'Amministrazione; ad un beneficio che sia veramente tale per tutti e cioè che non sia destinato ad aiutare alcuni rovinando altri, e, quel che più importa, danneggiando il servizio.

La soluzione escogitata si basa sulla constatazione delle domande che affluiscono a questo Ministero per l'entrata nel Regno di impiegati stranieri destinati a Ditte Italiane.

Ogni domanda di visto per un impiego straniero sarà *inesorabilmente* respinta. Si lascieranno venire solo i tecnici che debbono mettere in moto macchine di nuovo impianto. Tutte le altre domande, per corrispondenti, rappresentanti, contabili, piazzisti, ecc. col nome della Ditta richiedente e con l'indicazione dei requisiti occorrenti, saranno passato all' Associazione dei Combattenti disoccupati la quale dovrà avere uno schedario di combattenti disoccupati nel quale ricercare l'elemento da designare alla Ditta richiedente, Avverto che in generale si tratta di elementi che dovranno conoscere almeno il francese.

Io credo che questa sia una via pratica ed efficace per favorire lo impiego dei combattenti da parte dell'Amministrazione degli Esteri, la quale è lieta di portare in questo compito tutto lo lancio che essa sente per i combattenti, raddoppiato dall'impulso che vi porta la mia diretta presenza a capo di essa e dal sentimento di molti elementi hanno voluto combattere la grande Guerra e trasfondono nell'opera delicata del Ministero quell'animo di soldati che, formato e temprato sul campo, li muove in ogni passo.

La prego di dirmi se l'Associazione Nazionale Combattenti è pronta ad assumere questo servizio, dopo di che disporrò per i necessari collegamenti ».

Il Presidente del Consiglio, con tale importante provvedimento, ha ancora una volta praticamente dimostrato quale sia il suo animo verso gli Artefici della Vittoria d'Italia. Egli ha raccolto con cuore di combattente tutto il dolore e la miseria in cui si dibattono tante centinaia di combattenti disoccupati, dolore che è stato a lui portato nella recente visita, dal Presidente della Sezione Combattenti di Roma, comm. Schiavo il quale, in un lunghissimo memoriale, prospettava esattamente a S. E. Mussolini, la reale situazione della disoccupazione dei combattenti, nonchè la instabile e precaria posizione in cui si trovano ancora tante migliaia di avventizi combattenti nelle pubbliche amministrazioni, nelle Banche e nelle varie aziende.

Il Presidente del Consiglio, ascoltò tutto questo col massimo amore, Egli che ha con loro vissuta la guerra, sente oggi più di ogni altro vivissima questa loro passione e la magnifica lettera ch'Egli ha voluto inviare ai combattenti di Roma, è la prova tangibile del grande interessamento ch'Egli ha posto personalmente, nonostante il pesante quotidiano lavoro la direzione del Governo.

E questa lettera deve essere il maggiore monito per tutti, poichè non seguire le direttive del Governo Nazionale non potrebbe giustamente essere interpretato dai combattenti, che come un'opera antinazionale, da combattersi con ogni mezzo.

Oggi, valorizzando i combattenti si valorizza, di fronte agli italiani e di fronte al mondo intero, la Vittoria d'Italia, e nello stesso tempo, la Nazione dimostrerà finalmente la propria riconoscenza verso chi, con il proprio petto, ha difeso dal nemico la propria Patria, con fedeltà ed onore.

Al Presidente del Consiglio ed al Governo Nazionale, vada oggi nuovamente il plauso di quanti versarono il proprio sangue.

REGOLAMENTO ORGANICO DISCIPLINARE
per i dipendenti del Comune

(Continuazione vedi numero precedente)

CAPITOLO III

Diritti e doveri del personale

Art. 10. — Le attribuzioni dei singoli impiegati o salariati sono stabilite dagli speciali regolamenti interni e dai capitolati relativi.

Art. 11. — Tutti gli impiegati e salariati sono tenuti all'osservanza scrupolosa dei doveri di ufficio e al diligente disimpegno delle attribuzioni loro assegnate.

Devono usare modi urbani col pubblico e mantenere il segreto negli affari di ufficio.

Art. 12. — E' vietato agli impiegati e salariati di prender parte, diretta o indiretta, negli appalti di lavori, di forniture o nella concessione di licenze ed in genere a tutte le operazioni nelle quali sia interessato il Comune.

E' altresì loro proibito di esercitare, sia direttamente sia indirettamente, ogni e qualunque commercio, di far parte di aziende e società commerciali e di assumere impegni di lavoro con enti pubblici e con privati.

Art. 13. — I capi di ufficio e i capi sezione rispondono del buon andamento dell'ufficio e della sezione cui sono preposti e dell'opera dei loro dipendenti.

Nel mese di gennaio di ogni anno i capi di ufficio devono presentare al segretario generale una relazione dettagliata sul come si sono svolti i servizi affidati alla loro direzione e vigilanza, sulle attitudini e sulla condotta del personale dipendente e su quant'altro fosse risultato degno di rilievo nell'anno precedente.

Entro il mese di febbraio di ogni anno il segretario generale, a sua volta, farà alla Giunta una relazione generale sullo svolgimento di tutti i servizi, e sulla condotta, attitudine ed attività degli impiegati e salariati.

Art. 14. — Il segretario deve personalmente tenere il protocollo dell'archivio riservato e, per mezzo dell'Ufficio di ragioneria, la matricola degli impiegati e salariati, prendendo nota delle generalità, delle nomine, degli avanzamenti e di tutto quanto riflette lo stato di ogni impiegato e salariato, compreso le deliberazioni e le note di elogio, di biasimo e di eventuali punizioni.

Art. 15. — L'orario normale di ufficio è di *sette* ore nei giorni feriali e di *tre* nei giorni festivi.

Art. 16. — Ogni impiegato e salariato è obbligato ad eseguire il lavoro ordinario di ufficio in modo da non creare mai arretrati.

Art. 17. — Il sindaco ha facoltà di concedere permessi di assenza nei casi di comprovata necessità. Tali permessi non potranno però eccedere i *sette* giorni in un anno.

Art. 18. — E' fatto obbligo agli impiegati e salariati della reciproca sostituzione nei casi di assenza per qualunque causa.

Art. 19. — Durante le sedute consiliari gli impiegati e salariati, se richiesti, debbono trovarsi in ufficio.

Art. 20. — Il numero, le qualifiche, gli stipendi e salari degli impiegati e salariati sono stabiliti nell'annessa pianta organica che forma parte integrante del presente Regolamento.

Art. 21. — Gli stipendi e salari iniziali, portati dall'annessa pianta organica, saranno aumentati di un decimo per *sei* quadrienni, computando anche il periodo di prova.

La promozione non interrompe il periodo quadriennale, e in caso di aumento di stipendio o salario, o di promozione di grado o di classe, si conservano gli aumenti periodici già conseguiti, ma l'impiegato o salariato non potrà complessivamente conseguirne più di sei.

Art. 22. — Gli stipendi e salari saranno corrisposti in rate mensili posticipate, previa ritenuta dell'imposta di ricchezza mobile e per la iscrizione alla Cassa pensioni comunale o alla Cassa di previdenza governativa, e pagati al 25 di ogni mese.

Art. 23. — Se l'impiegato o salariato cessa dal servizio durante il mese, e purchè ciò non avvenga in seguito a provvedimento disciplinare, ha diritto a percepire l'intero stipendio o salario.

Art. 24. — Gli impiegati e salariati sono tenuti a prestarsi per lavori straordinari anche oltre l'orario d'ufficio, ma con diritto a speciale compenso.

La Giunta municipale dovrà riconoscere di mese in mese la uecessità del lavoro straordinario, determinando il compenso nella misura dello stipendio o salario orario percepito dal funzionario, aumentato del 50 per cento.

Art. 25. — E' in facoltà del sindaco, sentito il segretario generale, di destinare impiegati e salariati da uno ad altro ufficio o servizio.

Art. 26. — La liquidazione dei compensi per i lavori straordinari sarà fatta dal sindaco alla fine di ogni mese, su conforme nota di idoneità predisposta dall'Ufficio di ragioneria.

Art. 27. — Al segretario, agli impiegati ed ai salariati che devono recarsi, per affari di ufficio, fuori della residenza sarà corrisposta una indennità giornaliera uguale a quella stabilita per gli impiegati governativi, oltre al rimborso delle spese di viaggio.

L'ordine agli impiegati e ai salariati di assentarsi per affari di ufficio dovrà esser dato per iscritto dal segretario generale.

Art. 28. — Nel corso dell'anno potrà essere accordata dal sindaco una licenza di giorni 30 agli impiegati e di giorni 20 ai salariati.

La concessione di tale licenza è però subordinata alle esigenze dei servizi, e nel caso in cui venga essa negata l'impiegato o salariato non avrà diritto ad alcun compenso.

Nel periodo della licenza non sono computabili le assenze necessarie agli impiegati e salariati per l'esercizio del diritto elettorale, per soddisfare alle funzioni di giurato e ad altri doveri pubblici, e in questi casi continuerà ad essere corrisposto lo stipendio o salario.

Art. 29. — Gli impiegati e salariati godranno del riposo festivo o settimanale. La Giunta ne stabilirà le modalità relative.

Art. 30. — In caso di assenza determinata da malattia o da altra causa imprevista o di forza maggiore, gli impiegati e salariati dovranno darne subito avviso al segretario che ne informerà it sindaco per gli opportuui provvedimenti.

Art. 31. — In caso di malattia comprovata da regolare certificato medico, e controllata da un medico di fiducia del Comune, l'impiegato o il salariato avrà diritto a un congedo straordinario fino a tre mesi col godimento dell'intero stipendio o salario. Se la malattia si protraesse oltre tale termine, l'impiegato o il salariato potrà essere collocato in aspettativa fino al termine massimo di un anno, con l'assegno corrispondente a due terzi dello stipendio o salario.

Quando sia trascorso anche questo termine senza che l'impiegato o salariato abbia potuto riprendere le sue funzioni si intenderà dispensato dal servizio.

Art. 32. – Gli impiegati e salariati possono essere collocati in aspettativa per interessi di famiglia per un periodo non superiore ad un anno, ma in questo caso non è dovufo loro lo stipendio o salario.

All'impiegato o al salariato che deve lasciar l'ufficio per il servizio militare sarà usato lo stesso trattamento che farà lo Sfato ai suoi dipendenti.

Art. 33. — Nel caso di morte di un impiegato o salariato lo stipendio o salario del mese incominciato sarà integralmente versato a favore degli eredi.

Art. 34. — Nel caso di dimissioni, tanto il segretario, quanto gli altri impiegati, devono dare il preavviso di due mesi.

Art. 35. — Il Consiglio comunale può variare le piante organiche del personale per adattarle alle esigenze di ogni singolo ufficio o servizio. Nel caso di soppressione di posto per eliminazione di funzioni, l'impiegato o salariato dispensato dal servizio avrà diritto ad un indennizzo pari a due mensilità del suo ultimo stipendio o salario, se ha prestato servizio meno di cinque anni, e fino a sei mensilità per più di cinque anni di servizio prestato, senza pregiudizio dei diritti che eventualmente potessero competere per pensioni o indennità in conseguenza dei rilasci fatti per lo scopo.

Art. 36. — Agli impiegati e salariati nominati avanti il 1. ottobre 1914 vengono applicate le disposizioni del Regio Decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito in legge 21 agosto 1921, numero 1544, in materia di pensioni.

Gli impiegati e salariati nominati dopo il 1. ottobre 1914 seguono le disposizioni della legge sulla Cassa di previdenza degli impiegati e salariati degli enti pubblici.

Si considera come utile al conseguimento della pensione di riposo il servizio gratuito o retribuito prestato ininterrottamente dall'impiegato o salariato prima di entrare stabilmente in organico, salvo a fare i rilasci delle relative ritenute di stipendio arretrato, sempre che assunti in servizio dopo il 18.o anno di età.

E' pure considerato utile al conseguimento della pensione di riposo il tempo strettamente necessario al conseguimento della laurea, in quanto essa però sia stata o sia richiesta come titolo indispensabile per l'accesso all'impiego.

Le campagne di guerra, a coloro che sono state attribuite e debitamente provate, saranno valutate come un anno di servizio ciascuna a tutti gli effetti.

L'impiegato o salariato al compimento del 40.o anno di servizio potrà essere di ufficio collocato a riposo.

Art. 37. — Qualora l'impiegato o salariato non avesse acquistato il diritto a liquidazione di pensione, l'Amministrazione corrisponderà una volta tanto, a titolo di indennità, alla vedova o ai figli minorenni altrettante mensilità di stipendio o salario quanti furono gli anni di effettivo servizio prestato dall'impiegato o salariato deceduto.

Art. 38. — Agli impiegati inscritti alla Cassa nazionale di previdenza istituita con la legge 6 marzo 1904, n. 88, il Comune corrisponderà, all'atto del collocamento a riposo, la differenza della pensione che sarebbe loro spettata se fossero stati inscritti alla Cassa pensioni del Comune e quella che verrà loro corrisposta dalla suddetta Cassa nazionale di Previdenza.

CAPITOLO IV.

Provvedimenti disciplinari

Art. 39. — L'impiegato o salariato che manca ai suoi doveri sarà, a seconda dei casi, sottoposto:

a) alla ammonizione del sindaco;
b) alla censura della Giunta;
c) alla sospensione dello stipendio;
d) alla sospensione dall'ufficio e dallo stipendio;
e) al licenziamenfo.

Art. 40. — L'ammonizione sarà data dal sindaco in via riservata a voce o per iscritto. Essa sarà inflitta per negligenza, mancanze in servizio, assenze non giustificate, per contegno poco corretto verso i superiori, per irregolare condotta.

Art. 41. — L'impiegato o salariato che dopo l'ammonizione del sindaco non compia il suo dovere o ricada nelle mancanze per cui l'ammonizione stessa gli fu inflitta, o che conduca una vita sregolata o comunque riprovevole, incorrerà nella censura da infliggersi dalla Giunta, previo verbale da cui devono risultare le prove degli addebiti e le giustificazioni addotte dall'interessato.

Art. 42. — La sospensione è di due gradi:

1) dallo stipendio;
2) dallo stipendio e dall'ufficio.

Essa si infligge dal Consiglio comunale per gli impiegati e dalla Giunta comunale per i salariati.

Si fa luogo alla sospensione di primo grado in caso di insubordinazione grave, per assenza arbitraria dal servizio, per rifiuto d'obbedienza, per atti od abitudini che compromettono il decoro, o per recidiva per le mancanze che hanno dato luogo all' applicazione delle punizioni precedenti.

La sospensione dallo stipendio varia da due giorni a due mesi, a seconda della gravità della mancanza o della recidiva.

Si fa luogo alla sospensione di secondo grado:

a) dopo almeno due sospensioni massime di primo grado;

b) per recidiva nelle mancanze che diedero luogo alle sospensioni precedenti;

c) per eccitamento alla insubordinazione;

d) per violazione del segreto d'ufficio quando questa rechi nocumento;

e) per pregiudizio arrecato agli interessi del Comune derivante da una grave negligenza nell'adempimento dei propri dòveri.

Questa sospensione varia da tre giorni a tre mesi, a seconda della gravità delle circostanze.

In qualunque caso dovranno sempre risultare da relativo verbale le prove degli addebiti e le giustificazioni dell'interessato.

Art. 43. — Dopo due sospensioni di secondo grado si potrà far luogo al licenziamento quando l'impiegato abbia dato prova di non emendarsi in verun modo nonostante l'applicazione di tutti i gradi delle pene disciplinari.

Il licenziamento, osservate le norme prescritte dalla legge, ha luogo anche per comprovati gravissimi abusi di autorità e di fiducia, per provati atti che costituiscano una grave mancanza contro l'onore, per comprovata dolosa violazione del segreto d'ufficio in pregiudizio dell'Amministrazione, per frodi, falsi e simili reati.

Art. 44. — Le punizioni di cui ai precedenti articoli 41, 42 e 43 dovranno essere applicate osservato il disposto

degli articoli 99, 100 e 101 del Regolamento 12 febbraio 1911, n. 2972.

Art. 45. — Per i delitti per i quali l'impiegato o salariato sia definitivamente condannato a pena portante restrizione della libertà personale per la durata di cinque mesi, o delitti infamanti di cui alla lettera *f*) dell'art. 25 della legge comunale e provinciale qualunque sia la durata della pena, potrà applicarsi la sospensione ed anche il licenziamento senza obbligo di sperimentare la graduatoria di punizione di cui ai precedenti articoli, sentito però sempre il Consiglio di disciplina.

Art. 46. — Gli impiegati e i salariati rimangono sospesi dall'ufficio e dallo stipendio o salario fino a giudizio definitivo dalla data della sentenza od ordinanza di rinvio a giudizio ovvero dalla data della citazione diretta del pubblico ministero a comparire all'udienza quando vengono sottoposti a procedimento penale per uno dei reati previsti dall'art. 25 della legge comunale e provinciale e dalla data del mandato di cattura quando sono sottoposti al giudizio per qualsiasi delitto.

Per tutta la durata del giudizio l'Amministrazione, a titolo d'alimento, dovrà corrispondere alla famiglia dell'impiegato o del salariato un assegno equivalente a un terzo almeno dello stipendio o del salario da essi goduto.

Art. 47. — Terminato il processo con l'assoluzione dell'impiegato o con una dichiarazione di non farsi luogo al procedimento gli verranno corrisposti gli arretrati dello stipendio o salario maturato durante la detenzione, detratto quanto è già stato erogato per gli assegni di cui al precedente articolo.

Ove poi l'impiegato o salariato sia condannato si applicheranno gli articoli precedenti.

Art. 48. — Tutti gli impiegati e salariati hanno diritto di prendere conoscenza del foglio di matricola che li concerne e di chiedere al sindaco che vengano corretti gli eventuali errori di fatto, riparate le eventuali omissioni che in esso si riscontrassero ed eseguite le eventuali rettifiche.

CAPITOLO V.

Disposizioni transitorie

Art. 49. — Il presente Regolamento entrerà in vigore il 1. agosto 1923.

Art. 50. — Gli impiegati e salariati in carica conserveranno tutti gli aumenti periodici triennali conseguiti in dipendenza del Regolamento organico del 1920 e la decorrenza del nuovo quadriennio avrà principio dopo il conseguimento del triennio in corso.

Art. 51. — Per l'applicazione delle riforme portate dall'annessa tabella organica l'Amministrazione comunale ha facoltà di collocare a riposo gli impiegati e salariati che abbiano raggiunto il limite minimo degli anni utili al conseguimento della pensione.

In questo caso, oltre ad esser loro liquidata la pensione spettante, sarà concessa, ai termini dell'art. 3 del R. Decreto-legge 27 maggio 1923, n. 1177, una indennità pari a quattro mensilità dell'ultimo stipendio o salario se l'impiegato o salariato ha prestato servizio dai 20 ai 24 anni, e di sei mensilità per un servizio maggiore.

Art. 52. — Gli impiegati e salariati che abbiano raggiunto il limite minimo degli anni di servizio utile al conseguimento della pensione potranno, non oltre il 31 dicembre di questo anno, domandare di essere collocati a riposo con la conseguente liquidazione di pensione. E' riservato al Consiglio di decidere su tali domande.

Art. 53. — Gli impiegati, che all'attuazione del presente Regolamento ricoprono posti superiori a quelli stabiliti nell'annessa tabella organica, manterranno transitoriamente il grado e lo stipendio attuali.

Art. 54. — Transitoriamente sono conservate in servizio le dattilografe in quanto esse siano nubili.

Decaderanno di diritto all'epoca in cui contrarranno matrimonio.

Art. 55. — Dalla data di attuazione del presente Regolamento cessano di aver vigore tutte le concessioni precedenti, indennità, reparti di contravvenzioni, ecc.

Per queste l'Amministrazione provvederà in separata sede a stabilire nuove norme.

Art. 56. — L'Amministrazione comunale ha facoltà di dispensare dal servizio gli impiegati e salariati che non siano riconosciuti abili al servizio per motivi di salute o per incapacità e quelli che diano scarso rendimento di lavoro.





Movimento Sindacale

Ieri sera presso la sede dei Sindacati Fascisti si è riunita l'assemblea generale dei fiduciari, presieduta dal Segretario Sig. Alfonso Rosolini.

Il Segretario che sin dal suo arrivo si è dato tenacemente a raccogliere intorno all'organismo la fiducia degli operai e la fede necessaria per tentare con esito certo le future battaglie e che tra non poche difficoltà vi è egregiamente riuscito, ha ricordato ai convenuti i precisi doveri e quali debbono essere le direttive di ogni organizzato.

Poichè dallo studio della situazione egli compreso come al buon funzionamento occorra disciplinare e rinsanguare le energie scompaginate, ha chiesto all'assemblea di nominare il Consiglio Sindacale che avrà il compito di affiancare ogni sua azione e di portare ad essa il contributo della capacità tecnica nelle future eventuali battaglie

I fiduciari hanno concordemente nominato in rappresentanza di ogni Sindacato, i signori Panci Foresto, Cafissi Donatello, Cintolesi Pietro, Corsi Amilcare, Bini Paris e Targetti Vincenzo per i lanieri, Chiti Renato per i dazieri, Bonaiuti Egisto per gli Edili, Nipoti Menoti per il personale Albergo e Mensa, Bresci dott. Viscardo per la Corporazione Sanitaria, Mazzei Diego per i Metallurgici, Cachiorri Alvaro per i Fornai, Masiani Umberto per i Pastai, Mazzetti Giuseppe per i Dipendenti Comunali, Bonetti Olinto per i Fornaciai, Targioni Primetta per il Sindacato Magistrale.

Il Ferragosto nei rioni popolari

Il Ferragosto è stato festeggiato nei quartieri popolari con luminarie specialmente dove si trovano tabernacoli.

Nel rione di S. Fabiano il Ferragosto fu solennizzato più che altro per festeggiare la scoperta della Madonna quattrocentesca. Alle ore 8, su un altare improvvisato davanti al tabernacolo della Madonna, veniva celebrata una solenne Messa alla quale ha partecipato un coro di ragazze che cantò in modo perfetto alcune orazioni.

Alla sera tutto il rione, che era stato sfarzosamente addobbato con festoni di fiori e di alloro, fu illuminato da centinaia di lampade elettriche. Per concessione del Municipio la Musica Puccini, egregiamente diretta dal maestro Lascialfari eseguiva fra l'entusiasmo di quei buoni popolani scelte sinfonie.

Durante tutta la giornata l'animazione in S. Fabiano fu vivissima e centinaia di visite e di congratulazioni si ebbe il proprietario della Madonna quattrocentesca, cav. Ruggero Tempestini, che ieri ebbe agio di poter apprendere quanto sia stata grande la sua fortuna.

Alla Misericordia

Premiazione dei Militi della Misericordia in occasione della festa annuale.

TRASPORTI AMMALATI.

Medaglia d'oro: Nocentini Silvio con 381 servizi.

Medaglie d'argento: Lucchesi Ettore con 250 servizi, Mungai Virgilio con 207, Chiaratti Alfredo con 109, Albini Sestilio con 117.

Medaglia di bronzo: Guarducci Giovanni con 90 servizi, Cavaciocchi Guglielmo con 86, Rondelli Settimo con Gori Giulio con 80, Cecchi Giuseppe con 68, Bogani Clemente con 67, Vannini Alfiero con 36, Pagliai Cesare con 56, Mazzoni Remo con 55, Corsani Giovanni con 55.

Menzione onorevole: Morelli Ugo, Soldi Silvio, Cecchi Leonello, Bigagli Pietro, Pecchioli Brunellesco.

PREMIAZIONE PER ASSOCIAZIONI.

Medaglia d'oro: Mungai Virgilio N. 164.

Medaglia d'argento: Gori Giulio N. 117, Faggi Giosuè 94.

Medaglia di bronzo: Nocentini Silvio N. 80, Gori Diego 76, Lucchesi Ettore 97, Marucelli Romolo 73.

Menzione onorevole: Guarducci Giovanni N. 72, Cecchi Oreste 66 Chiaratti Alfredo 57, Ferroni Pergentino 55, Calamai Roberto 53, Rondelli Settimo 52.

MINORENNI.

Menzione onorevole: Bettarini Alberto N. 54, Mazzoni Umberto 52, Mazzoni Danie 50, Vannucchi Alighiero 43, Bioni Aurelio 38, Bellini Aldo 35, Giusti Umberto 35, Menni Antonio 33.

Diplomi di benemerenza: Bini Socrate, Puggelli Gastone per coraggio dimostrato nel tentare di salvare un bimbo caduto in gora.

S. E. Mussolini protettore dell'Arciconfraternita - La lettera del Duce

Nella sua seduta del 27 luglio n. s., il Magistrato dello storico Sodalizio della Misericordia, volendo dare al Capo del Governo un segno tangibile della sua ammirazione e riconoscenza per la grande opera che Egli sta svolgendo con ardente fede per la restaurazione morale e spirituale della Patria, lo acclamava suo *Protettore*, dandone immediata comunicazione a S. E. Benito Mussolini con una bellissima lettera.

Il Duce, gradendo l'omaggio fattogli, ha ieri fatto pervenire la seguente risposta a mezzo del proprio Segretario particolare:

« Ill.mo sig. avv. Giuseppe Rigoli, Proposto della Ven. Arc. della Misericordia — Prato.

S. E. il Presidente ha molto gradito la particolare attenzione di simpatia e l'omaggio fattogli da codesta Venerabile Arciconfraternita, e per mio mezzo vivamente ringrazia.

Egli peraltro dolente di non potere, per impegni precedentemente assunti, aderire al cortese invito, mi incarica di esprimere il suo compiacimento per l'opera socialmente feconda ed altamente patriottica di codesto sodalizio.

Distinti saluti.

f.to: Chiavolino ».

Importante Convegno dei fiduciari compartimentali dei ferrovieri ex Combattenti.

L' Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Comttenti comunica:

« Il Comitato Nazionale dell' A.N.C. per potersi rendere esatto conto della condizione e dei bisogni dei ferrovieri ex Combattenti, prima che nei riguardi di tale benemerita categoria sieno adottati definitivi provvedimenti legislativi, e per concretare un concorde pieno di attività organizzativa fra tutti i Gruppi della periferia ha deciso di convocare in Roma, nella sede di Palazzo Venezia, per giovedì 16 corr. alle ore 10, i Fiduciari Compartimentali, con il seguente ordine del giorno:

1.o) Relazione del Comitato Nazionale sulla sistemazione a ruolo del personale ferroviario ex Combattente e decisioni relative;

2.o) Relazione del Comitato Nazionale sui provvedimenti a favore dei ferrovieri avventizi ex Combattenti e decisioni relative;

3.o) Proposte di nomina del fiduciario dei ferrovieri ex Combattenti presso il Comitato Nazionale;

4.o) Eventuali.

Dai temi all'ordine del giorno risulta chiara l'importanza del convegno quale verrà trattata la definitiva sistemazione di una delle più importanti categorie di ex Combattenti e concretate proposte che verranno conseguentemente presentate ai competenti organi del Governo Nazionale ».

Il Segretario per la Stampa e la Propaganda
TONINI

Cerimonie di Combattenti a Bassano

Dopo il pio pellegrinaggio sul Monte Grappa, a Bassano seguì domenica la solenne consegna dei distintivi d'onore a quegli orfani di guerra e la inaugurazione delle Bandiere dei Combattenti e dei Fanti.

Vi presenziarono molte Associazioni ed un enorme folla di popolo che ascoltò, con l'animo vibrante di commozione, la rievocazione dei più cari ricordi della guerra e le solenni promesse, fatte dai combattenti, per l'avvenire tutto dedito al bene della Patria.

I Fanti si riunirono quindi in fraterno banchetto, al termine del quale furono pronunziati alcuni discorsi e spediti diversi telegrammi, tra cui il seguente al Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti:

« Fanti e Combattenti reduci dal pellegrinaggio sul Grappa, riuscito solenne affermazione d'amore e di riconoscenza per i caduti e promessa di non essere indegni superstiti, inviano fraterno saluto e ringraziamento per l'appoggio morale accordato inaugurando gagliardetti rispettive Sezioni — Il Comitato per l'adunanza del Grappa e le Sezioni dei Fanti e dei Combattenti. »

La tassa sugli scambi e il commercio del bestiame

Dal 1° aprile è andato in vigore il Decreto-Legge N. 550 del 18 marzo che riordina la materia della tassa di bollo sugli scambi commerciali, tassa di bollo dovuta su ogni scambio di merce e che è fondata sulla fattura *di cui è fatto obbligo a tutti di redigere per ogni scambio.*

Sono esenti dalla tassa, fra altre, le vendite di animali e prodotti del bestiame (lane, pelli) fatte dai diretti produttori o coltivatori (proprietari ed affittuari), di carni, pesci, uova, latte, burro, formaggi, salumi. Per gli scambi di tali merci, essi devono pagare solo l'antica tassa di bollo col massimo di 50 centesimi, senza addizionali.

L'esenzione dalla tassa di scambio, però, cessa se chi vende è una società esercente l'industria agricola sottoposta alle disposizioni del codice di commercio, o è persona diversa dal proprietario o coltivatore del fondo da cui proviene la merce. Per il fieno, lana, pelli, piante medicinali, ecc, la tassa è in ragione del 0,50 per cento, senza addizionale.

È stato posto il quesito se lo scambio di animali da macello debba essere soggetto alla tassa oppure no. Il Ministero delle finanze ha risposto che se la vendita è fatta dall'agricoltore, essa è esente dalla tassa, siano poi gli animali destinati o no al macello, ma che se la vendita è fatta fra commercianti l'esenzione non esiste più.

Per le incertezze verificatesi nell'applicazione di questi provvedimenti è sorto del malcontento nel ceto dei commercianti di bestiame, e un sintomo di ciò si è avuto in questi ultimi giorni a Ferrara ove è stato sospeso il mercato fino a che non siano giunti gli attesi chiarimenti da parte del competente Ministero.



